



ORDINE DEL GIORNO: APPELLO A FAVORE DEL RIMPATRIO DI ILARIA SALIS.

Premesso che:

- Ilaria Salis, attivista e insegnante di 39 anni originaria di Monza, è stata arrestata il 12 febbraio 2023 in Ungheria ed attualmente si trova sotto regime detentivo in un carcere di massima sicurezza a Budapest, dove si era recata per le manifestazioni di protesta contro "Il Giorno dell'Onore", manifestazione alla quale prendono parte movimenti di estrema destra, neonazisti e neofascisti, che si riuniscono nella città, dando vita a cortei, celebrazioni e commemorazioni caratterizzati da slogan ispirati alle ideologie naziste e fasciste.
- Ilaria Salis non è stata arrestata in flagranza di reato, ma fermata alcune ore dopo insieme a due attivisti tedeschi con l'accusa, da parte della Procura ungherese, di aver partecipato a volto coperto all'aggressione di due militanti neonazisti - che non avrebbero sporto denuncia e riportato lievi ferite con una prognosi rispettivamente di 5 e 8 giorni - con l'aggravante dell'accusa di essere parte del gruppo militante *Hammerbande*, senza nessuna prova apparente a suo carico.
- Ilaria Salis si è dichiarata non colpevole, rinunciando al patteggiamento di 11 anni e rischiando fino a 16 anni di pena, per una ipotesi di reato punita nel nostro Paese con una pena massima fino a 4 anni.

Ricordato che:

- Il 2 ottobre u.s., nell'impossibilità di poter parlare con il suo avvocato e incontrare i suoi familiari, Ilaria Salis ha affidato a una memoria scritta la descrizione delle condizioni detentive disumane alla quale è sottoposta in Ungheria «*in una cella minuscola e senz'aria, tra gli scarafaggi, il vitto scarso, senza possibilità di comunicare, trattata come una bestia al guinzaglio*».
- Ilaria Salis è stata sottoposta a condizioni di detenzione disumane e degradanti: per quasi sette mesi le è stato vietato qualunque contatto con il mondo esterno, compresi i genitori che ha visto per la prima volta ad agosto; più volte è stata costretta a muoversi ed a salire le scale con piedi e mani immobilizzati.
- Da tempo il padre di Ilaria, con una lettera indirizzata alla Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della giustizia e ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, ha sollecitato un intervento deciso di fronte alle palesi violazioni dei diritti umani che la figlia sta subendo in carcere dove è detenuta: appello rimasto senza esito.
- Il regime carcerario imposto dall'Ungheria è incompatibile con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che vieta trattamenti inumani e degradanti per i detenuti.
- Il 29 gennaio u.s. Ilaria Salis è stata costretta ad assistere all'udienza in aula legata con manette alle mani e ai piedi e con un collare di cuoio al collo, tenuta al guinzaglio tramite una corda di metallo da un agente della Polizia ungherese.
- Un simile trattamento in un'aula di giustizia, è sintomatico di un vergognoso arretramento dello Stato di diritto in un Paese dell'Unione europea.

- Recentemente il ministro degli esteri ungherese, Péter Szijjartó, ha affermato che *“la signora Salis è stata presentata come una martire in Italia, una cosa che nulla ha a che fare con la realtà”* perché *“è venuta in Ungheria con un chiaro piano di attaccare persone innocenti nelle strade come parte di un'organizzazione estremista di sinistra”*, aggiungendo che *“Spero sinceramente che questa signora riceva la meritata punizione in Ungheria”*.

- Per la nostra cultura garantista è inaccettabile sentire un ministro che si permette di auspicare la condanna di una persona in attesa di giudizio, interferendo pesantemente con l'autonomia della magistratura del suo Paese.

- La notte tra il 28 ed il 29 febbraio u.s., vicino all'ambasciata ungherese di Roma, sono apparse sui muri svastiche, croci celtiche e scritte rivendicate dagli estremisti di destra: *"Ilaria muori"*, *"Il fascismo non si processa"*, *"Camerati liberi"* e *"Fuck Salis"*. Si tratta di un fatto gravissimo che merita assoluta condanna da parte delle istituzioni, convinti che questo generale clima di odio che sta interessando il nostro Paese non solo non porta nulla di buono ma genera un'escalation di violenza.

Considerato che:

- L'Ungheria ha subito diverse condanne dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per le condizioni indegne ed ignobili con cui tratta le persone detenute nelle sue carceri.

- Il Parlamento Europeo durante la IX legislatura ha approvato diverse risoluzioni con il voto favorevole dell'intero emiciclo (ad esclusione degli eurodeputati dei Conservatori e Riformisti Europei e di Identità e Democrazia) in cui l'Ungheria di Viktor Orban viene definita una "minaccia sistemica" ai valori fondanti dell'Unione Europea e una "autocrazia elettorale" e in cui viene data evidenza delle violazioni dello stato di diritto e dei diritti fondamentali, a partire dalle limitazioni all'autonomia della magistratura.

- La violazione dello stato di diritto e dei diritti fondamentali da parte del Governo di Orban è stata documentata anche dal Parlamento europeo, ed ha portato al congelamento dei fondi del “Recovery Plan”.

Considerato altresì che:

- Amnesty International ha evidenziato come la mancanza di traduzione di una parte degli atti processuali e di accesso ai video depositati come prove incriminanti violino il diritto, internazionalmente riconosciuto, a un processo equo.

- I Garanti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale di tutta Italia hanno firmato un appello rivolto alla Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e al Ministro degli Esteri, Antonio Tajani, chiedendo di fare quanto possibile per assicurare il trasferimento di Ilaria Salis in Italia, in base alla Convenzione di Strasburgo.

- Il Sostituto Procuratore Generale di Milano, Cuno Tarfusser, il 6 dicembre u.s. ha espresso la sua ferma contrarietà all'extradizione di Gabriele Marchesi, coimputato con Ilaria Salis in Ungheria, in quanto la richiesta dei tribunali ungheresi è in totale contrasto con il principio di proporzionalità della pena, evidenziando, inoltre, l'aspetto marcatamente politico dell'indagine ungherese, chiedendo di approfondire le condizioni di detenzione in Ungheria, che risultano in totale contrasto con i parametri di rispetto dei diritti umani imposti dalla normativa italiana ed europea.

- La magistratura ungherese ha respinto le ripetute istanze presentate dai legali di Ilaria Salis per chiedere che le misure cautelari fossero svolte nello stato di residenza dell'imputata, in ottemperanza alla Decisione quadro 2009/829/GAI del Consiglio dell'Unione Europea.

Ritenuto che:

- Il dibattito pubblico debba essere sottratto alla propaganda politica, affinché si considerino preminenti gli interessi umanitario e nazionale, quest'ultimo consistente nella pretesa al riconoscimento del diritto di difesa, del diritto al giusto processo, del divieto di pene inumane e degradanti e dell'extradizione per tutti i connazionali che ne hanno diritto (sono 1.924 i detenuti italiani all'estero a fine 2023, di cui 1.354 all'interno dell'Unione Europea, secondo l'Annuario Statistico 2023 del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale).

Constatato che:

- Si registrano innumerevoli richieste verso il Governo della Repubblica Italiana, a partire da quelle dei familiari, affinché si adoperi a tutela dei diritti di Ilaria Salis.

Tutto ciò premesso il Consiglio Comunale di Città di Castello

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- Ad attivarsi presso il Governo della Repubblica Italiana affinché vengano intraprese tutte le misure possibili al fine di garantire i diritti fondamentali di Ilaria Salis nella detenzione e nel processo, presenziando alle udienze del procedimento in qualità di osservatore e intervenendo verso il Governo dell'Ungheria affinché venga resa possibile - così come previsto dalle vigenti convenzioni - l'esecuzione in Italia degli arresti domiciliari.

- A richiedere al Governo ed alla presidenza di Camera e Senato che queste violazioni di diritti fondamentali, che colpiscono, insieme, Ilaria Salis e tutti noi cittadini europei, siano prontamente denunciate dal Governo italiano e dalla Commissione europea in difesa dello stato costituzionale di diritto, per evitare derive incompatibili con la nostra civiltà.

Città di Castello lì 04/03/2024

I Consiglieri Comunali

Avv. Gionata Gatticchi – Capogruppo PD

Avv. Maria Grazia Giorgi – Gruppo PD